

Ufficio per le Sezioni del C.A.I.
Milano - Roma - U.G.E.T. - Torino
Bologna - S.M. Milano - Lodi - Va-
resse - Foggia - di Rocca - Milano
F.A.C. Milano - G.A.M. Milano
ai cui soci viene distribuita gra-
tuitamente.

LOCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Estero L. 3000) - Sostitutore L. 3000 - Benemerito L. 5000
L'abbonamento può ricevere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3-17819

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Recapito centrale per abbonamenti: acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo 11, presso Edoardo Columbus (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITÀ: — Prezzi delle inserzioni: avvisi comunitari L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccole pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.L.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37
Telefoni: 03.22.01 - 2-3-4-5 - 65.06.51 - 2-3-4-5

Sped. abb. postale - Gruppo 2/70
Scritti, foto, schizzi non si resti-
tuiscono, anche se non pubblicati.

L'ottavo Convegno nazionale degli istruttori del C.A.I.

La necessità di creare una forte classe di istruttori, esperti di alpinismo, capace di insegnare corrispondentemente valide sia sotto il profilo alpinistico sia esplorativo, il uso dei principali moduli europei esistente nel corso dell'ottavo convegno degli istruttori nazionali di alpinismo del C.A.I., tenuto come abbiamo annunciato a Lecco.

In Italia, grazie soprattutto a quanto fatto in questi ultimi anni, la strada della « spedizione » extraeuropea di interesse alpinistico-esplorativo è già un dato di fatto e pure avendo già fornito brillanti risultati, necessita d'essere sempre più potenziata.

Dalle prime spedizioni organizzate per merito di singoli appassionati, in questi ultimi anni si è passati alle « spedizioni sezionali », organizzate edificate dalle singole sezioni del C.A.I. con fondi raccolti nelle proprie sedi.

Da queste esperienze, come ha fatto rilevare l'ex presidente della Commissione Scuole d'Alpinismo, del C.A.I. avv. Antonio Edoardo Buscaglione, di Genova, nella relazione « gli istruttori nazionali e le spedizioni extraeuropee », è emersa la grande utilità di questo speditizio che tra l'altro permettono ai partecipanti di acquisire di un bagaglio di esperienze alpinistiche preziosi e di cognizioni di notevole importanza. Le montagne di casa nostra ci hanno dato ormai tutto quanto di meglio e potranno dare ancora di più, banchi ormai assimilate, tanto che da tempo, soprattutto nei giovani, si fanno sentire sintomi della mancanza di motivi per grandi escursioni all'alpinismo, si è spesso incanalato verso le sportività esasperate come l'andare a cercare vie nuove su pareti di ghiaccio.

Il fatto mette in netto svantaggio gli istruttori orientali rispetto a quelli occidentali che per questioni geografiche si trovano nella possibilità di acquisire facilmente esperienze sia di ascensioni su ghiaccio sia su roccia.

Per portare tutti allo stesso livello c'è ora in etto una «azione» gradinata della Commissione Scuole che intende tramite corsi di aggiornamento, uniformare il titolo di istruttore.

Interessante anche la discussione sulle nuove idee emerse in questo ultimo biennio quanto ad insegnamento: i « maestri » di alpinismo in questi anni hanno ognuno a modo loro tentato nuove forme di istruzione degli allievi al fine di rendere meno faticosa la parte teorica dei corsi di alpinismo. Questi esperimenti sono emerse dalla discussione seguita ad una interessante relazione sul problema del consigliere della Commissione scuole Guido Della Torre di Milano intitolata appunto « le lezioni teoriche nei corsi d'alpinismo ». Generalmente l'idea che è molto più efficace una lezione teorica tenuta in termini elementari dallo stesso istruttore d'alpinismo che non la conferenza troppo spesso « barbosa » dello specializzato.

Un botanico, un geologo, un meteorologo, troppo spesso dimenticano di avere direttamente a far parte della classe dirigente dell'alpinismo italiano. Per dimostrarlo basta dare un'occhiata ai curriculum vitae dei vari istruttori (in tutto sono circa 150) che portano nomi come quelli di Riccardo Cassin, Beni Defranceschi, Carlo Mauri, personaggi ormai entrati a far parte della storia

dell'alpinismo, ed al quale sono affiancati nomi di fama internazionale come Giugiaro e del quale si è parlato fin da quando hanno fatto sul versante italiano.

Una scuola d'alpinismo più viva anche nel suo verso world.

Sempre, per quanto riguarda l'insegnamento teorico si è avuta una verifica dell'opportunità di mettere in evidenza che è appunto questa « classe dirigente » dell'alpinismo italiano che deve dedicarsi sempre più alle imprese extraeuropee, mettendo poi la sua esperienza al servizio delle nuove leve in modo da dare il via ad una tradizione capace di creare una vera e propria classe di alpinisti extra-razza.

Altro importante problema dibattuto dal canto e più istruttori nazionali di alpinismo presenti ieri è stato la necessità di unificare in tutto l'arco alpino il titolo di « Istruttore nazionale di alpinismo ». Attualmente infatti ne esistono due categorie: una uscita dalla scuola orientale dove è unita alla tecnica della roccia dolomistica ed una « accidentale » alla roccia, accomunata al ghiaccio.

Il fatto mette in netto svantaggio gli istruttori orientali rispetto a quelli occidentali che per questioni geografiche si trovano nella possibilità di acquisire facilmente esperienze sia di ascensioni su ghiaccio sia su roccia.

Per portare tutti allo stesso livello c'è ora in etto una «azione» gradinata della Commissione Scuole che intende tramite corsi di aggiornamento, uniformare il titolo di istruttore.

Interessante anche la discussione sulle nuove idee emerse in questo ultimo biennio quanto ad insegnamento: i « maestri » di alpinismo in questi anni hanno ognuno a modo loro tentato nuove forme di istruzione degli allievi al fine di rendere meno faticosa la parte teorica dei corsi di alpinismo. Questi esperimenti sono emerse dalla discussione seguita ad una interessante relazione sul problema del consigliere della Commissione scuole Guido Della Torre di Milano intitolata appunto « le lezioni teoriche nei corsi d'alpinismo ». Generalmente l'idea che è molto più efficace una lezione teorica tenuta in termini elementari dallo stesso istruttore d'alpinismo che non la conferenza troppo spesso « barbosa » dello specializzato.

Uno stagno piccolo e circostituito è popolato da centinaia di splendidi signori del cielo nero; vi prosperano anche sbarre e foglie. Tre spidi sono da est, aguzzate e ghigliottinate dai capelli propri. Le spade sono a punta, nelle Arie di ciascuna. Il cielo è nero, il vento è forte. Attraverso in automobile uno dei più incantevoli parchi naturali del continente, quello del Paine. Tanto più difficile ed eccitante, perché si fa la mulietta, quanto più favoloso è lo scenario che mi si svela. Di frequente incontro gli struzzi americani, detti anche sornioni, proprio quando credo di aver visto la loro diffidenza, mi avvicino, fuggendo, come Fazli. Micolò, dico mirlando, di lepri e conigli selvatici attraversano l'impassata strada costringendomi a tortuose e convulse ginnastiche.

Uno stagno piccolo e circostituito è popolato da centinaia di splendidi signori del cielo nero; vi prosperano anche sbarre e foglie. Tre spidi sono da est, aguzzate e ghigliottinate dai capelli propri. Le spade sono a punta, nelle Arie di ciascuna. Il cielo è nero, il vento è forte. Attraverso in automobile uno dei più incantevoli parchi naturali del continente, quello del Paine. Tanto più difficile ed eccitante, perché si fa la mulietta,

quanto più favoloso è lo scenario che mi si svela. Di frequente incontro gli struzzi americani, detti anche sornioni, proprio quando credo di aver visto la loro diffidenza, mi avvicino, fuggendo, come Fazli. Micolò, dico mirlando, di lepri e conigli selvatici attraversano l'impassata strada costringendomi a tortuose e convulse ginnastiche.



Gli scalatori giapponesi Yuchiro Miura e Masoru Tsuchida hanno scialato sulle pendici dell'Everest. È stata la prima volta che si discenda con gli sci dai fianchi del « tetto del mondo ». Il giapponese Yuchiro Miura ha compiuto una discesa di più di un chilometro, partendo da oltre settemila metri. Interrogato al rientro a Katmandu, l'eccellente scalatore ha detto di trovarsi particolarmente a proprio agio a tanta altezza. L'Everest ha piste straordinarie, ha aggiunto; il prossimo anno Yuchiro Miura ha intenzione di ritornare, partendo nella sua discesa da quota 8534. La vetta dell'Everest, il tetto del mondo, misura com'è nota m. 8848. Nella fotografia si vedono scalatori giapponesi a portarsi neppure. Siama a m. 5770 (Radiofoto Associated Press)

BICOINBIKEIL ...ed altro ancora

Silla plastica, sotto la marcia. Mamouth, c'è stampigliata la scritta Bi-coincid, che si chiama così?

Sono molte altre le novità dell'attrezzatura per la montagna per l'arrampicata. Alcune, poco conosciute ancora da molti, già da qualche anno vanno in giro per le montagne nei sacchetti dei più esperti, e del più aggiornati.

Così si arrampica alla bavarese.

Sotto alla tessitura troppo larga per i chiodi a spalliera, il tessuto infilato nella tessitura.

Sono di forma molto variata, da quelli buoni per le spaccature più larghe, dove passa il braccio, a quelli più corti, per piccole crepe. Strutturano i dati di un acciaio resistente, il cronodandy che pesa molto meno dell'acciaio normale. Li ha progettati e costruiti un americano di origine francese: Chouinard.

I più grossi, che costituiscono i cuori di legno, sono fatti da una lamiera piegata come una u, resa più leggera da grossi fori fatti nelle parti laterali; l'elasticità straordinaria del materiale permette loro di adattarsi bene alla roccia e d'essere impiegati molte volte, anche più di cento, dicono.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli. Nel dorso un po' più spesso, ma con un piccolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto.

Il misterioso attrezzo venne infilato nella fessura: fatto scorrere un poco, s'incastrò abbastanza solida per sostenere il peso dell'uomo, ed il capordoglio, passato nel foro di un tassello di plastica rosso a forma di piramide tronca, a base rettangolare.

Il primissimo viene dalla Svizzera, ma ora la si trova anche da noi. C'è in tre dimensioni che, data la base rettangolare, diventano automaticamente sei; naturalmente è bene non utilizzare questi aggredi per sicurezza si posti di fermata. Come si chiama non si sa.

Sottili come la lametta del temperino, i più piccoli.

Nel dorso un po' più spesso, ma con un picciolo foro ovale si passa un picciolo. Dopo aver pianato questo chiodo nella crepa, vien di pensare che sia meglio afferrarlo con un guanto

E' USCITO IL SECONDO VOLUME DELL'OPERA

Alpi e prealpi - mito e realtà

di Aurelio Garobbio

Viaggio più sorprendente e fantastico tra mito e realtà non si potrebbe immaginare: ora che la guida sta a portata di mano possiamo intraprenderlo, asaporandolo tra Alpi e Prealpi. L'itinerario è estrosso, ma c'è sempre molto da vedere e molto da imparare seguendo Aurelio Garobbio: lo afferma per esperienza vissuta.

Chi conosce Garobbio sa con quale scrupolo egli lavori e quanto poco gli piaccia "barare". E se quanto piovevole sia il suo modo di raccontare e di descrivere. Così scriveva nell'ormai lontano 1955 Roberto Cottà, bibliotecario della Sezione di Milano del C.A.I., nel « Bollettino » della Sezione stessa, parlando di « Leggende dei Grignoni ». Dopo quel libro il Garobbio ne ha pubblicato qualche cosa come quattordici, in quattordici anni — se non sbaglio nel fare il conto — senza però calcolare riedizioni o ristampe, opera in collaborazione, una decina di traduzioni. Altri traduce Garobbio in lingue straniere; egli si difetta nei cari tradizioni di opere tedesche in italiano. Se poi a questa produzione aggiungono un'attività giornalistica polemica, c'è da rimanere stupefatti. Ciò nonostante, come Roberto Cottà annotava nel 1955, il Garobbio non ha mai barato. Ogni sua opera è frutto di accurate, minuziose, pignolissime ricerche e lo diciamo anche se all'Autore non piace sentir parlare di pignoleria. Però fruga nelle biblioteche, negli archivi, ri-controlla sul posto.

Nella Casa Editrice ALFA di Bologna — che pubblica le opere di Ballone e di Robuffet — ed in Elio Cavignoli, il direttore della Casa Editrice ALFA, Aurelio Garobbio ha trovato quello che definiremo il terreno adatto. Il primo volume di « Alpi e Prealpi - mito e realtà » che così largo consenso ha ottenuto nella stampa, e pieno successo, riguardava le zone della Brianza, del Sotterreno, del lago di Como, della Valsassina, della Valtellina e dell'Engadina, ed ancora le valli bergamasche e la val Camonica. Quel fantastico viaggio si formava al passo del Tornale ed al passo di Crocedomini; o di esso a suo tempo Giovanni De Simoni, consigliere del GISIM, parlò diffusamente su *Lo Scarpone* e con perfetta cognizione di causa.

Aurelio Garobbio riprende il viaggio con questo secondo volume di « Alpi e Prealpi - mito e realtà » (1) presentato in ricca veste, con disegni di Salvatore Bray, di Daniela Bray, di Ida Isella Colombo, otto grandi tavole a colori, cinquantadue tavole fuori testo, in bianco e nero, tutte sono illustrazioni di gran classe e colpiscono per la bellezza e servono a commentare lo scritto.

Come abbiamo detto, questo secondo viaggio comincia al passo di Crocedomini, dove le praterie si disten-

dono allontanandosi in un susseguirsi ininterrotto di boschi e di pianori, segnati da insenature e da valicelle, quasi nervature; dove al stagliano contro il cielo, l'aria è più luminosa per il riflesso del lago d'Iseo che non si sorge.

Di paurose rapide e sicure come queste, che ritraggono in un attimo un paesaggio, questo libro abbona; ed anche gli stati di animo, o le vicende, sono tratti con sicurezza incisiva.

Scendiamo in val Trompia a trovarci il « babbulo », passiamo nella Pertica, dove nel Cinquecento ancora si andava *Dagon*, l'Idolo della fornia di carne assolitamente battezzato nel Savellese. Quant'è strano, cominciando dal basso, il chiodo del catenule di Sant'Andrea di Barthélémy, che la ragazza brida per trovare marito, la sposa beccia per avere un figlio!

Viviamo purenemente tra mito e realtà: s'integgiare un libro di questo genere non è possibile; dire che il piano è palese, è comunque vero. Autore ed editore tandem infatti a raggiungere veloci, canzoni e via dicendo delle vallate delle Prealpi e delle Alpi, in una serie di volumi tra di loro indipendenti, ma collegati però da una esigenza unica: o si avrà così la più straordinaria delle encyclopédie delle Alpi e Prealpi. Ci auguria-



Il villaggio avvolto dalla nebbia nel Selenite - Uno dei disegni di Salvatore Bray, in « Alpi e prealpi - mito e realtà »

no però che questi vol-

ta della fornia con la legge, partendo da Pescialba ed arrivando a Pescialba, salvo non già fuggiaschi, come Alessandro III davanti a Barberossa — così vuole il mito — nell'aspettativa del Vescovo, ad ammirare le rovine sorte dai superstiti resti d'arte di quegli spiriti hanno messo in fuga i banchieri che volevano abbattere pietre secolari; ed oggi ancora so voler guarire immediatamente dall'emorragia, ricorrendo alla pietra della cappella di San Pietro Papa, in quel di Arcu. Così comincia il terzo capitolo, che da Biaggio e Louroux ci porta nel Boulou ed a Molvea, poi ai monti del regno fantastico del Brenta.

Il toro e l'arciere correva-

a dare l'allarme, chiamando i pastori; quando orsi e lupi s'avvicinavano; il settembre del bisi salvi dai monaci dei serpi; quel dei Regoli trovano tre pignatte colme d'oro, ingannando il Maligano, e lo portano al Vesco-vo di Trento per affrancarsi.

C'è un castellano che offre castagno alle belle ragazze,

e quelle di sera sono attra-

reversibilmente al suo castello; ci sono le danze macabre dei Baschenis, all'ingresso della val Gavia, di

grande festa di montagna

che precede la perdita

della vita. Poi, la lenta ri-

preso, la lotta contro gli sco-

nimali, la prima mu-

ra, la prima guerra, la

guerra mondiale, l'epica marcia

di pochi anni fa

che si intende visitare. Co-

ntinuiamo la storia del

mondo, con ogni sorta di

eventi, per il Capitano Sora,

ma costante pericolo di fa-

cine, e, soprattutto, esaltazione,

per lo storografo.

Ed ecco che Viazzi con en-

comabile intuito e con evi-

nitabile curiosità volonta-

riamente, ha fatto delle prime

due pagine del suo compi-

to, appena ciascuno di noi

avrà finito di leggere il

primo volume, per farci

notare che non soltanto que-

tempo è stato di grande

successo, ma anche il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

anche di altri, come il

tempo di esecuzione del

Capitano Sora non è

mai stato isolato, ma ne-

<p

